

Gli industriali alla Bce «Più coraggio sui tassi» Oggi arriva il taglio

**Orsini, presidente Confindustria: la riduzione dello 0,25% non basta
Ma i falchi frenano su mosse più incisive da parte di Francoforte**

L'ASPETTATIVA

ROMA La Bce è pronta al suo quarto taglio dello 0,25% dei tassi di interesse, per portarli dall'attuale 3,4 al 3,15%. Una mossa di politica monetaria in linea con la situazione macroeconomica che necessita un costo del denaro più accomodante, soprattutto dopo gli ultimi aggiornamenti del rallentamento del mercato dell'auto che ha coinvolto soprattutto la Germania. Ecco perché il leader della Confindustria Emanuele Orsini, auspica una decisione più energica e coraggiosa. «La Bce deve avere più coraggio e tagliare i tassi in modo più deciso», ha avvertito il presidente degli industriali, in una intervista all'Ansa. «Andare avanti con tagli dello 0,25% non è abbastanza», prosegue. «Ci aspettiamo che a metà del prossimo anno il costo del denaro non sia più di 1,5%-1,7%, perché questo ha un impatto sul calo del nostro debito pubblico che, scendendo, può liberare risorse da investire. Con il taglio dei tassi di interesse, inoltre, alle imprese costerà di meno finanziarsi». E le famiglie beneficeranno sulle rate dei mutui. A Francoforte però i falchi del Nord Europa frenano per le incognite di Trump, dazi e l'instabilità politica in Francia, rispetto alla flessibilità della Lagarde e alle posizioni responsabili di governatori come Fabio Panetta: «Avanti con i tagli, segnali ai mercati».

Per Orsini «il 2025 sarà un anno cruciale per l'economia», riferendosi ai rapporti con politica e Governo. Serve «un piano chiaro per rilanciare la competitività, che sia fondato su una visione di politica industriale di lungo periodo». «Siamo preoccupati che la produzione sia in calo da 21 mesi ed è il motivo per cui stiamo chiedendo con forza di puntare al rilancio degli investimenti», aggiunge. «La nostra proposta sull'Ires premiale va esattamente in questa direzione. La coperta è corta. Si tratta di fare delle scelte e indirizzare le poche risorse disponibili sui capitoli di sviluppo. Da parte del Governo c'è attenzione, ora vedremo come sarà congegnato l'intervento». Orsini apre alle forze sociali. «Vorrei avere al mio fianco i sindacati sulle questioni di politica industriale in Europa. Devono fare squadra con i loro colleghi europei, esattamente come facciamo noi con le altre associazioni industriali».

A proposito della riunione del direttivo odierno di Francoforte, c'è attenzione al settore dei servizi, un settore che la Bce ha sempre rimarcato essere quello che traina l'economia negli ultimi mesi e compensa quanto manca dalle costruzioni, manifatturiero e dall'industriale. Proprio i recenti dati Pmi, ossia il clima di fiducia dei manager delle aziende, ha sottolineato come il settore dei servizi stia rallentando e ciò mette ancor più pressione ad una Bce che sta già adoperandosi per i tagli.

«Non sarebbe da escludere, a parte il prossimo taglio, delle sforbiciate aggressive come successo a settembre scorso», commenta David Pascucci, analista tecnico di Xtb, piattaforma broker globale. «Quello che vediamo è un ciclo di taglio dei tassi, situazione che si vede solitamente quando l'economia chiede respiro dopo un periodo di tensione, quest'ultima dovuta ad un'inflazione pressante e di cui ancora oggi si sente il peso». Tale situazione, almeno in linea teorica, dovrebbe finire quando i tassi raggiungono l'inflazione obiettivo che al momento è al 2%, pertanto la strada è lunga ma siamo già avviati lungo il percorso.

LE PREVISIONI OLTREOCEANO

Nel frattempo cresce l'inflazione in Usa al 2,7% contro il 2,6% del dato precedente. Gli operatori si attendevano già nei giorni scorsi un taglio dei tassi per la riunione della Fed per la prossima settimana, oggi queste probabilità di vedere un taglio dei tassi aumentano a oltre il 90%. A quanto pare negli Usa la condizione macro è meno preoccupante dell'Europa anche se il nodo disoccupazione crea delle effettive preoccupazioni nel lungo termine. Al momento i mercati proseguono i loro rialzi in scia con le chiusure dell'anno per poi prepararsi al nuovo anno che sarà sicuramente pieno di sfide. Il dollaro rimane forte contro tutte le principali valute anche se le prossime riunioni delle banche centrali potrebbero cambiare le carte in tavola. L'oro ancora sui massimi dopo un anno assolutamente forte, mentre il petrolio rimane sotto i 70\$ al barile, situazione da monitorare.

Per il Centro studi Confindustria, a dicembre l'economia italiana è «in rallentamento» ed è «elevata» l'incertezza sul Pil del quarto trimestre dopo lo stop registrato nel periodo luglio-settembre.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA